



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11 SS. Messe

Ore 16,30 (invernale) • ore 17 (estivo)
Santo Rosario

Ore 17 (invernale) • ore 17,30 (estivo) SS. Messe

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 (mercoledì, venerdì e sabato) e ore 17 (invernale)
ore 17,30 (estivo) SS. Messe

Ore 16,30 (invernale) • ore 17 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) • ore 17,30 (estivo) S. Messa prefestiva

SOMMARIO

- | | |
|---|---|
| 1 ♦ Gli auguri del Rettore | 25 ♦ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 3 ♦ Il mistero dell'Incarnazione
del Figlio di Dio e la sua venuta
nel tempo da Maria Vergine | 22 ♦ Il tributo dei reduci della Prima
Guerra Mondiale alla Madonna
del Boschetto |
| 9 ♦ <i>Pagina Mariana</i>
le Nozze di Cana | 24 ♦ È cambiato per sempre
il profilo del cimitero
finito in mare a Camogli |
| 12 ♦ <i>Pagina spirituale</i>
I nove ingredienti dell'amore | 26 ♦ Don Giuseppe Guastavino
Nuovo Parroco nel vicariato
San Giovanni Battista di Recco |
| 14 ♦ L'Europa e la cultura dominanti | 28 ♦ Poesia di Giovanna Mori (in
Bardi) - Figli |
| 17 ♦ I Dieci Comandamenti
9 - Non desiderare la donna
del tuo prossimo | |
| 20 ♦ <i>Sotto la tua protezione</i> | |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

Gli auguri del Rettore



Carissimi fedeli,

la buona notizia della nascita di Gesù data dagli Angeli, è la stessa buona notizia che percorre con un sussulto di gioia ogni pagina del Vangelo (Vangelo, infatti, significa buona notizia). Gli Angeli danno la notizia cantando, e i pastori al ritmo di quella musica muovono senza indugio i loro passi verso Betlemme per vedere il Bambino che è stato loro annunciato. Allo stesso modo, vediamo in tutto il Vangelo, che coloro che incontrano Gesù scoppiano di felicità, unendo le voci al grande e unico coro dei discepoli. Tutti cantano la medesima canzone dando, come gli Angeli, la più bella notizia del mondo: Gesù.

I pastori dopo aver visto il bambino diffusero la notizia in tutta quella regione. Non si può restare fermi dopo averLo incontrato perchè erompe impellente l'esigenza di raccontarlo agli altri. corriamo anche noi come i pastori per incontrare Gesù e annunciarLo poi agli altri con la testimonianza della nostra vita.

Dove incontriamo Gesù?

Mediatiamo le parole dei padri conciliari (Sacrosantum Concilium n° 7).

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale



nelle azioni liturgiche. È presente nel Sacrificio della Messa sia nella persona del ministro, «Egli che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso per il ministero dei sacerdoti» (20), sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente nella sua parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, Lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

L'augurio che vi do è dunque un vero incontro con il Signore. Solo allora sarà possibile, vivere in Lui, con Lui e per Lui.

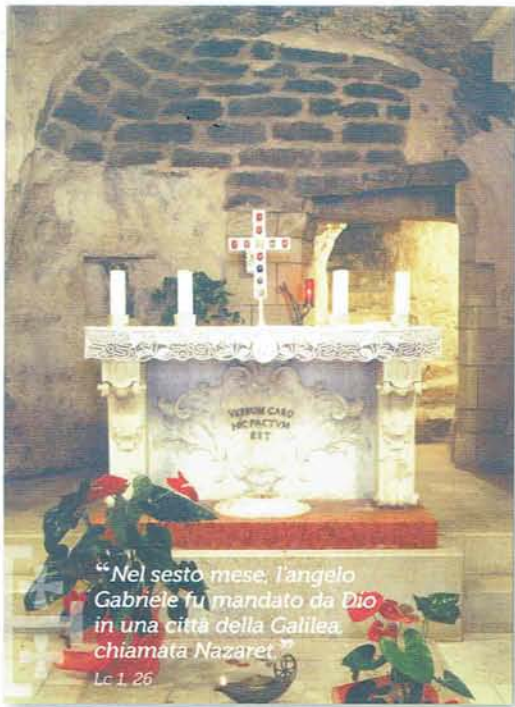
Auguri di buon Natale e Buon Anno



Noi ti rendiamo grazie,
o Dio, ti rendiamo grazie:
i nostri occhi
hanno veduto
la tua gloria



Il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio e la sua venuta nel tempo da Maria Vergine



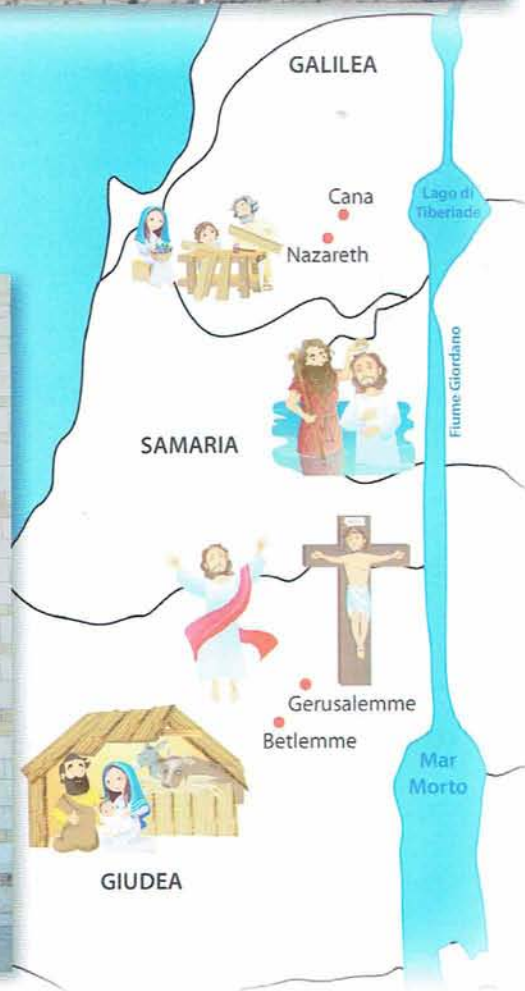
Nazareth,
Grotta dell'Annunciazione

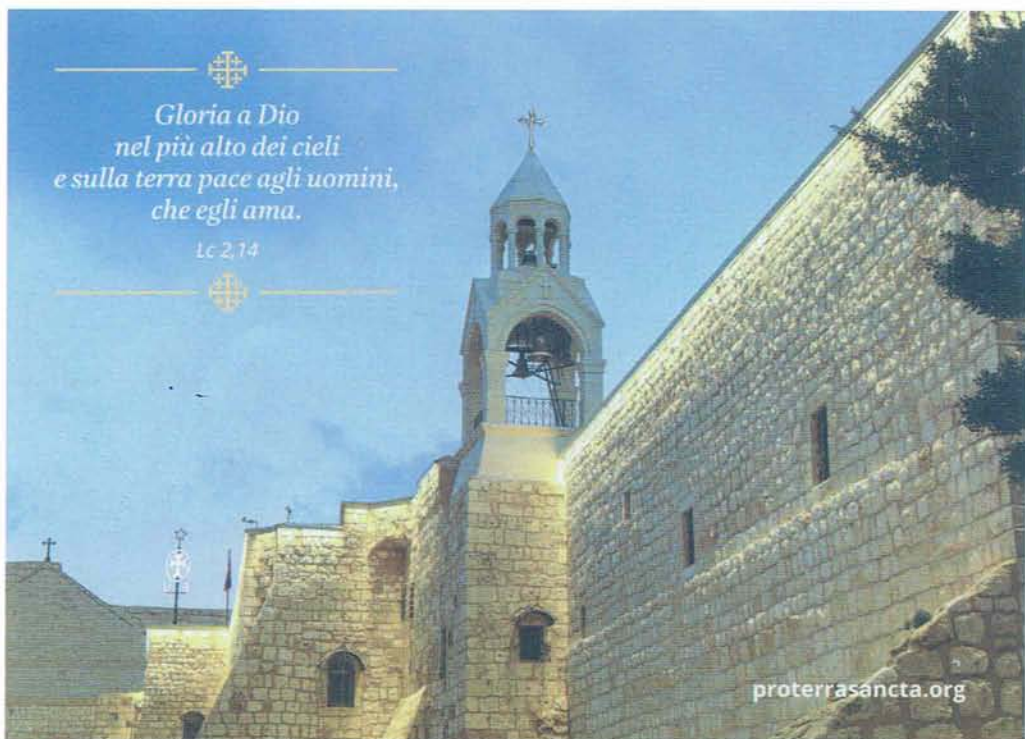
*“Nel sesto mese, l'angelo
Gabriele fu mandato da Dio
in una città della Galilea
chiamata Nazaret”
Lc 1, 26*



L'albero di Jesse,
Miniatura del XVI secolo
Roma, Biblioteca Palatina

«Il Verbo qui si è fatto carne» l'umiltà della casa di Nazaret fu teatro dell'annuncio che recò a Maria il dono di Dio per l'umanità. Attorno a quella piccola grotta, oggi, sorge la Basilica dell'Annunciazione che da mille anni attira a sé le donazioni di tutti coloro che vogliono impegnarsi concretamente nel rendere tangibile il proprio legame con le origini della fede cristiana.





— ✠ —
*Gloria a Dio
nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini,
che egli ama.*

Lc 2,14

proterrasancta.org

Betlemme - Basilica della Natività



✠ ✠ ✠
“Ecco vi annunzio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato
nella città di Davide un salvatore,
che è il Cristo Signore.”

Lc 2, 10-11

www.proterrasancta.org



Campo dei Pastori (Bet Sabour) - Betlemme



- Una grotta antichissima - che dà l'idea anche della Grotta in cui nacque Gesù - e il grazioso **San-tuario** del «Gloria in excelsis», costruito nel 1953 da A. Barluzzi a forma di tenda di beduini, ricordano l'apparizione ai pastori e il canto degli Angeli alla nascita di Gesù.



Basilica della Natività - Betlemme



Campo dei Pastori (Bet Sabour) - Betlemme



*Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie:
i nostri occhi hanno veduto
la tua gloria.*



La casa del pane - Betlemme oggi



Betlemme - la grotta.
*La stella d'argento è memoria
 del luogo della nascita del Salvatore*

Da Rut e Booz nacque Obed, padre di Isai - detto anche Jesse - padre di David, dalla cui discendenza, secondo le promesse di Dio, sarebbe nato il Cristo (2 Smuele 7,12-16; cfr. la profezia su Betlemme in Michea 5,1).

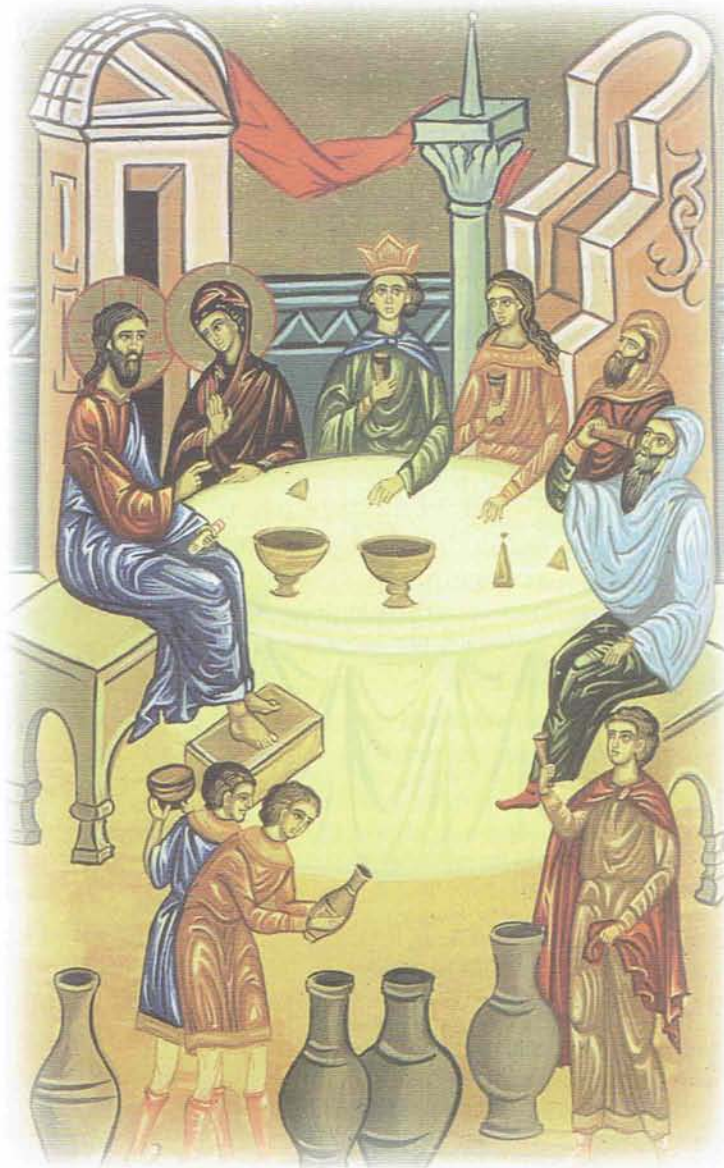


L'adorazione dei Magi,
 mosaico dell'arco trionfale
 Santa Maria Maggiore
 Roma

LE NOZZE DI CANA

Nella seconda domenica successiva al Natale si legge, nella S. Messa questo Vangelo che insieme ad altri due, quello dell'Epifania e del Battesimo di Gesù nel Giordano, è la Parola che ci rivela la gloria di Dio nel suo Figlio, l'identità di Gesù.

Che meraviglia sapere che Gesù per rivelarsi sceglie il luogo santo delle nozze. Allora ci avviciniamo alle nozze di Cana chiedendoci proprio: come si rivela Gesù a noi che oggi ascoltiamo questo racconto? Tre spunti! Gesù qui si rivela: come "l'invitato", come "colui che



La Madre gli disse: «Non hanno più vino!»

E ai servi: «fate quello che egli vi dirà».

*Questo fu il primo dei segni.
Cattedrale di Tblisi (Georgia)*

trasforma l'acqua in vino", come il "maestro che manda".

Gesù è l'invitato, è a queste nozze perché la Sua Presenza è desiderata, chiamata, cercata, e da questo vogliamo lasciarci dire due cose. La prima, come Gesù è presente in ogni relazione d'amore, con quale stile. Egli non impone la Sua Presenza, non entra con violenza nelle nostre vite, davvero ci dice: «Ecco, sto alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). E lì, dove lo si lascia entrare opera prodigi. La seconda cosa, che intuiamo dal fatto che Gesù è l'invitato, è che Lui è presente a queste nozze fin da prima che finisse il vino.

Tante volte non è così nelle nostre esistenze, nelle nostre relazioni, nelle nostre case.

Invitiamo Gesù ad esserne parte già quando ormai il vino è finito, quando ci accorgiamo di essere nella mancanza, nella fatica e non ci rendiamo conto che la Presenza di Gesù non serve solo nei momenti di buio e che prima di trasformare l'acqua in vino, il lutto in danza, Gesù moltiplica la gioia, una gioia che c'è già.

Gesù è colui che trasforma l'acqua in vino. Il vino è il di più, è la gioia, è ciò che dà sapore, è il senso delle nozze e di ogni vita. Il calice dell'ultima cena sarà ricolmo di vino, di amore, di passione ... quella di Gesù. Non c'è da scandalizzarsi nell'ammettere, con verità, che tante volte non ci resta che l'acqua, un quotidiano che non ha sapore, un

ordinario che ha perso di gusto, di passione, di amore. Sarebbe interessante dirci quali sono quei momenti della giornata che, ormai, sanno solo di routine e che viviamo senza passione.

Eppure questo Vangelo oggi ci suggerisce qualcosa di grande: non sempre aver perso il gusto di ciò che facciamo ci dice che quella cosa non è più per noi ... quante volte buttiamo via un'occasione di festa, delle nozze, qualcosa di bello, solo perché, apparentemente, non ci dà più gusto. Se c'è qualcosa nella nostra vita che ha perso di gusto lo devo portare a Gesù.

Qui entra Maria! Maria è la madre che nelle nozze intercede per i suoi figli che non hanno più vino ... Maria è la madre che chiede per noi al Signore e ci insegna come chiedere, come portare a Lui la nostra vita. "Non hanno più vino", Maria non dice a Gesù cosa deve fare, gli presenta una mancanza e si abbandona alla creatività di Dio che saprà come ricolmarla.

E Gesù le rispose: *"Donna che vuoi da me?"*, letteralmente: *"Tra me e te che cosa c'è, donna?"*.

Cosa lega Gesù e Maria? Cosa lega noi e il Signore? Una beatitudine! Lo stesso Gesù, a chi lo ricollega a Maria solo per una relazione carnale, dirà che ciò che lega maggiormente questa donna a Lui è il suo ascolto della Parola di Dio. *"Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano".* (Lc II,27-28).

"Qualsiasi cosa vi dica fatela".

Per riportare gioia nella vostra vita, fate la Parola di Dio nel quotidiano, rigeneratela nella vostra esistenza, ridategli carne nelle vostre nozze. "La leggo, l'ascolto, ma non la capisco fino in fondo!". Non fa nulla, comincia a viverla così come la comprendi e, "facendo la Parola", si raffinerà il discernimento su cosa realmente il Signore ti dice di fare. Non hanno forse fatto così anche i Santi? Infine, Gesù è il Maestro che manda. Tante volte noi siamo i servitori di queste nozze. Tante volte ciò che ci dà senso, gioia, fecondità, è lasciare che Dio attraverso di noi compia prodigi nella vita di altri. Se il vino fosse finito definitivamente in queste nozze, la responsabilità non sarebbe stata di certo dei servitori! Non a caso, alla fine del banchetto, il maestro di tavola si complimenterà con lo sposo, non con i servitori. Che cosa dunque li spingerà a fare quanto Gesù dice loro? L'obbedienza? Forse anche, ma non solo. Essi fanno più del necessario per queste nozze: riempiono le giare fino all'orlo. Chi di noi, se avesse l'intuizione che la propria umanità, la propria pochezza, potesse essere trasformata da Gesù in qualcosa di grande, ricco di gusto, di senso, non gliela presenterebbe tutta, fino all'orlo?

Se il prodigio non fosse avvenuto, forse i servitori non avrebbero bevuto quel vino, ma avrebbero fatto esperienza che la loro acqua poteva diventare vino, poteva servire e avere un senso.

Quando lascio che Dio si serva del mio quotidiano per portare gioia nella vita di altri, allora sono il primo io a gustarne la bellezza. Tante volte Dio ci dà un mandato, un servizio, una missione per arricchire di senso la nostra quotidianità. Oserei dire che, probabilmente, la gioia dei servitori è stata molto più grande di quella del maestro di tavola ... sì, perché loro, anche se non hanno gustato il vino, hanno visto che Gesù ha saputo trasformare la loro acqua in vino.

Ecco la maggior gioia nel dare che nel ricevere: quando scopri che con la tua quotidianità, con la tua semplicità, con la tua acqua, puoi aiutare altri, sei nella gioia! Un'ultima cosa... in un altro Vangelo (Mc 7,1-7), Gesù è rimproverato dai farisei perché i suoi discepoli non usano le giare di acqua per i riti di purificazione. Qui le giare vengono usate dai servitori per riportare vino alla festa degli sposi. Quasi a dirci che non c'è rito né liturgia né devozione né preghiera senza servizio, che davvero spendersi per i fratelli non è altro che onorare Dio con tutto il cuore. Il Signore ci doni di comprendere quali pezzi di quotidianità ci chiede di presentargli per rivestirli di senso e per servirli nei fratelli.

*Meditazione proposta online dalla
Pastorale Familiare del Santuario il
7 febbraio 2022 all'interno del ciclo
d'incontri mensili "La famiglia alla
scuola della Parola"*

PAGINA SPIRITUALE

I nove ingredienti dell'amore

IL DONO SUPREMO E ASSOLUTO DELLA VITA, SECONDO SAN PAOLO, È L'AMORE. MA IL VERO AMORE È COMPOSTO DI NOVE PREZIOSI ED ESSENZIALI ELEMENTI.

I nove ingredienti dell'amore sono:

1. La Pazienza

La pazienza è l'atteggiamento consueto dell'Amore: attendere con calma, senza alcuna fretta, sapendo che, a un certo punto, vincerà anche le situazioni più difficili. È la capacità di "sopportare" nel senso di accettare anche aspetti sgradevoli e fastidiosi e nel senso di sostenere sempre la persona amata.

2. La Bontà

«Avete mai riflettuto sul fatto che Gesù utilizzò tutta la sua vita terrena cercando di dimostrare bontà verso il prossimo, agendo per rendere contenti gli altri? Che impiegò gran parte dello scarso tempo trascorso in questo mondo per far felici i suoi contemporanei? Se guarderete la sua storia in quest'ottica, noterete che Cristo non tralasciò di essere affettuoso con il prossimo, malgrado dovesse dedicarsi a innumerevoli compiti» (*H. Drummond*).

Abbiamo un potere immenso: possiamo fare felici gli altri! Ed essere amabili non costa niente. Qualcuno ha

detto: "La cosa più importante che possiamo fare per il nostro Padre Celeste è dimostrarci amorevoli verso gli altri Suoi figli!" Troppe volte *ci adoperiamo per piacere, mentre dovremmo sforzarci di dare gioia.*

3. La Generosità

L'Amore non è invidioso. È largo di cuore. Alcune persone riescono meglio di te in tante cose. Non invidiarle. L'invidia è un'espressione che generalmente arriva a distruggere le componenti migliori delle persone che ci stanno accanto. È il sentimento più spregevole che un uomo possa provare.

4. L'Umiltà

Dopo che l'Amore è penetrato nelle nostre vite e ha compiuto la propria opera magnifica, dobbiamo rimanere tranquilli e non dire nulla. L'Amore si nasconde anche a se stesso. L'Amore evita l'autocompiacimento. L'Amore non si vanagloria né si insuperbisce.

5. La Gentilezza

Il quinto ingrediente è qualcosa che può sembrare strano e inutile nell'Arcobaleno dell'Amore: la gentilezza. È

l'Amore che si manifesta nelle piccole cose. L'Amore non è mai aggressivo o sconveniente. Chi ha l'Amore nel proprio cuore è sempre educato e cortese.

6. La Dedizione

L'Amore è un "servizio" gratuito. Si ama perché l'Amore è il Dono Supremo, e non per il fatto che possiamo ottenere qualcosa in cambio. L'Amore basta a se stesso. In quest'epoca, gli individui si preoccupano troppo di avere e ricevere, di esibire, di conquistare, di essere serviti dagli altri. È ciò che la maggioranza degli esseri umani definisce "realizzazione". "Realizzazione", invece, è «dare e servire». Gesù ha detto: «*Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti*».

7. La Tolleranza

Gesù ha sempre lottato contro l'intolleranza e i preconcetti, arrivando a pronunciare frasi insopportabili per i benpensanti del suo tempo: «*I peccatori e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio*». *Chi ama non divide mai l'umanità in "noi" e "gli altri"*. Nel Regno Celeste non c'è posto per coloro che nutrono preconcetti e per gli intolleranti. Chi ha dei pregiudizi riuscirebbe a rendere insopportabile il Paradiso per sé e per gli altri.

8. Il perdono

Chi ama non nutre alcun risentimento per il male ricevuto, vede sempre il lato buono delle cose, fa agire

sempre la parte migliore di sé.

9. La Sincerità

Chi sa amare, ama la verità quanto il suo prossimo. Egli gioisce nella Verità. La ricerca con la mente serena, umile, senza preconcetti e intolleranze – e finisce per essere soddisfatto di ciò che incontra. Non la sincerità che umilia il prossimo, quella che sfrutta l'errore altrui per mostrare la bontà di chi parla. Il vero Amore non consiste nel dichiarare agli altri le loro debolezze, bensì nell'accettare tutto, nel gioire allorché le cose si rivelano migliori di come sono state descritte. «Dio è Amore» afferma il Vangelo. L'Universo è stato creato per amore e questa forza incredibile qui è rimasta: un Amore che, penetrando in noi, addolcisce, purifica e trasforma tutto. Allontana ciò che vi è di sbagliato, rinnova, rigenera, ricostruisce l'intimo dell'essere umano. Il potere della volontà non cambia l'essere umano. Il tempo non muta l'uomo. È l'Amore che lo trasforma. «Lasciate dunque che l'Amore entri in voi. E ricordate: è una questione di vita o di morte» (H. Drummond).



L'Europa e la cultura dominanti

S spesso si sente dire che la civiltà occidentale è in declino, sulla via del tramonto e che altre civiltà e altre culture presto domineranno il mondo. Il declino demografico degli stati occidentali, fa pensare che in un futuro prossimo altri popoli prenderanno il sopravvento e imporranno la loro cultura in questa parte di mondo ormai priva di valori che viene denominata "Occidente".

In Europa le panche delle chiese sono sempre più vuote, il cristianesimo sta morendo e con esso la civiltà. L'Occidente diventerà qualcosa di molto diverso. Il 73 per cento dei francesi tra i 25 e i 34 anni giudica la religione irrilevante per la propria vita. Anche in Italia, i cattolici sono in declino. Il numero dei cattolici praticanti - che frequentano le funzioni religiose almeno una volta alla settimana - è passato dal 21 % al 14% della popolazione in dieci anni. (fonte IPSOS).

Al contrario, il numero di coloro che si definiscono non credenti è quasi raddoppiato, dal 14% al 27% degli italiani, con picchi più elevati tra i giovani: il 46% dai 18 ai 24 anni e il 39% dai 25 ai 34 anni - e tra gli strati più attivi e istruiti, soprattutto nel nord del paese.

La secolarizzazione, intesa come autonomia delle realtà terrestri (la politica, l'economia, la scienza, la tecnica, l'arte, ...) è una realtà ormai irreversibile nella civiltà occidentale, ed è opinione largamente diffusa l'idea che la libertà, i diritti umani e la ragione derivino tutte dal secolarismo e che la più grande minaccia per tutte queste buone cose sia la religione.

C'è un rifiuto del trascendente e del religioso. Una larga parte dell'opinione pubblica nega al cristianesimo qualsiasi ruolo nello sviluppo dell'Europa e lo spirito europeo sarebbe figlio dell'Illuminismo.

L'uomo è il centro unico e assoluto di tutto e si elimina qualsiasi possibile riconoscimento di Dio sconfinando nell'agnosticismo o nell'ateismo. La società, secondo questa visione secolarizzata, deve essere aperta a più valori, a più visioni del mondo e a più fedi religiose. In sostanza una verità assoluta non esiste. È di Nietzsche la celebre frase: "Non esistono fatti, solo interpretazioni", ossia visioni diverse... La verità anche se esiste, non è conoscibile o è esprimibile soltanto parzialmente, "relativamente". Il Relativismo quando afferma che non esiste una verità assoluta è una contraddizione in termini, perché

ciò equivale ad affermare una verità assoluta. Il relativismo culturale, il concetto secondo il quale ogni cultura deve essere messa sullo stesso piano e non può essere giudicata, sta dimostrando tutti i suoi limiti. Ma quali sono i valori che distinguono la nostra civiltà?

Il 18 aprile 2005 l'allora cardinale Ratzinger affermava in un'omelia sul relativismo: *"Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. Lui la misura del vero umanesimo"*.

Il Cristianesimo è il fondamento della civiltà occidentale alla quale noi tutti in qualche modo apparteniamo, è l'essenza stessa della nostra civiltà e perciò è impossibile considerarla allo stesso modo di altre civiltà, una religione fra tante. È come se l'Europa o meglio certi europei, non volessero avere più niente a che fare col passato cristiano del Vecchio Continente, dimenticando che la nostra realtà è il risultato di secoli di vicende ed esperienze umane piene di luci e ombre ma caratterizzate dalle nostre comuni radici cristiane. La cristianità è alla base dell'occidente.

È il cristianesimo, che ha stabilito la legge morale che ha posto vincoli sul comportamento personale nell'interesse degli altri, un credo rivoluzionario che costituisce il fondamento stesso della moralità occidentale. È Gesù Cristo la persona che più ha influenzato la nostra civiltà. In Occidente è dalla sua nascita, considerata

il centro della storia, che si calcola il tempo. La sua nascita oltre a indicare una nuova era, ha segnato il consolidamento della civiltà occidentale, sia per il messaggio di pace e amore che ha portato, *"Vi do un comandamento nuovo che vi amiate gli uni gli altri ..."* (Gv13, 34), sia per la celebre frase *"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"* (Mt 22, 21), che implicitamente ammette la separazione tra Stato e Chiesa, quindi giustifica la laicità dello Stato, un concetto basilare in Occidente. Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta tanto che può ancora apparire un miracolo, un diretto intervento di Dio nelle cose umane.

Il *"Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1,14). Con questa affermazione forte e concisa l'evangelista Giovanni esprime l'evento dell'Incarnazione. Dio, il Creatore del mondo, per il quale furono create tutte le cose, diventa uno di noi, prende dimora in mezzo a noi. Il Dio cristiano fu portato nel grembo di una donna, in mezzo ad un popolo particolare e allevato in una comunità locale praticamente sconosciuta agli altri popoli del pianeta. E questo è un fatto avvenuto in un preciso momento storico, attestato oltre che nei Testi Canonici anche nei lavori di quattro tra i maggiori storici non cristiani (Plinio il Giovane, Giuseppe Flavio, Svetonio e Tacito) che contengono passaggi riferiti proprio a Lui. La sua Risurrezione è stato l'evento che ha causato la predicazione degli Apostoli e dei loro seguaci, e pertanto ha indirettamente influenzato tutto il mondo

occidentale e non solo.

Ma la civiltà che, più di ogni altra al mondo, è stata forgiata e plasmata dal messaggio senza tempo di Gesù di Nazareth ha voltato le spalle al proprio passato e sta costruendosi una nuova identità, post-cristiana. Oggi la stessa chiesa ammette che la cultura dominante non è più cristiana. L'era del cristianesimo di massa è finita. Papa Francesco si domanda se le nostre parole e i nostri riti inneschino nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure siano lingua morta, che parla solo di sé stessa e a sé stessa.

A fronte di ciò, o la chiesa si impegna politicamente per cambiare le norme sui "principi non negoziabili" - il bene comune, l'impegno per la pace, la difesa della vita e della famiglia, la libertà di educazione - ma Papa Francesco pare abbia scelto consapevolmente di non porli al centro della sua agenda, in quanto essi sono divisivi, spaccano, separano invece di avvicinare alla Chiesa chi non crede; o essa sceglie l'"opzione Benedetto", vale a dire la ritirata, ci si chiude e si vive nella comunità di fede, fuori "dal mondo". Nel 1969 il lungimirante teologo J. Ratzinger aveva espresso con anticipo sorprendente la sua opinione, con queste parole: *"Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un*

problema di struttura liturgica. A me sembra certo che si stanno preparando per la Chiesa tempi molto difficili. La sua vera crisi è appena incominciata. Si deve fare i conti con grandi sommovimenti. Ma io sono anche certissimo di ciò che rimarrà alla fine: non la Chiesa del culto politico, ma la Chiesa della fede"; l'altra possibilità è la predicazione - considerare l'Europa come una terra di missione.

C'è ancora una discreta percentuale di cittadini che si dichiarano cristiani senza partecipare ai sacramenti, senza avere alcuna nozione e soprattutto senza credere. Il cristianesimo dunque è diventato un riferimento identitario.

Al posto della fede, c'è la fiducia in un gruppo di valori che discendono dal cristianesimo. Per essere buoni testimoni bisogna accogliere Dio nella vita quotidiana e a noi discepoli, È chiesto di dare un'autentica e coerente testimonianza di ciò come consacrati, lavoratori, padri e madri. I cristiani sono sale della terra e luce del mondo.

La missione non è una "cosa per preti" ma deve coinvolgere tutti i fedeli battezzati, ricordando sempre che il primo evangelizzatore è Cristo stesso, perché Gesù non abbandona la missionarietà della Chiesa, ma rimane presente nell'opera apostolica compiuta dai suoi discepoli. La chiesa cattolica non può cedere il passo ai tempi e deve continuare ad essere la voce spirituale e morale degli europei. *"La notte è buia - ha detto Paolo VI - ma non bisogna aver paura della notte, finché ci sono fuochi accesi che illuminano e riscaldano".*

I 10 COMANDAMENTI

9. NON DESIDERARE LA DONNA DEL TUO PROSSIMO

Il tema comune del nono e del decimo comandamento è la condanna del desiderio disordinato.

Uno stesso imperativo viene usato per gli ultimi due comandamenti, ritmato sul verbo "desiderare", ma diversi sono gli oggetti del desiderio. C'è diversità, invece, nella formulazione tra il libro dell'Esodo e quello del Deuteronomio. Nel primo, il nono e il decimo comandamento sono presentati insieme: "Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue o il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo" (Es 20,17).

Nel Libro del Deuteronomio, invece, i due comandamenti sono distinti e la donna non è considerata più quale possesso dell'uomo, ma rivestita di propria dignità: "Non desiderare la moglie del tuo prossimo" (5,21). Qui la donna è messa al primo posto e solo successivamente la casa, il campo e le altre realtà.

Questo comandamento, poi, si raffronta con il sesto; ma mentre nel sesto si ha in vista l'adulterio durante un matrimonio, qui nel nono viene presa in considerazione soprattutto la donna, non più considerata come proprietà esclusiva di un uomo.

Qui si chiede di non ostacolare il rapporto del prossimo con la sua donna. Questo comandamento chiede, quindi, di non nutrire desiderio verso la donna di un altro.

È bene comunque soffermarci sul verbo "desiderare" (in ebraico: "hamad"). Il suo vero significato dall'originale non indica in verità il semplice desiderare o augurarsi, quanto invece a un ricorrere a delle macchinazioni che portano a impossessarsi di quanto è desiderato; desiderare per appropriarsi.

Il desiderio sappiamo che è un fenomeno umano fondamentale e non è in sé e per sé negativo, anzi! È normale che desideriamo il cibo, le bevande, gli indumenti, la casa. Così c'è pure il desiderio di amore, di una congrua proprietà, di successo. Può compiere cose grandi solo chi desidera appassionatamente. Temere in partenza i desideri può avere effetti deleteri per l'uomo, può spingerlo troppo facilmente ad essere rinunciatario. Anche

I DIECI COMANDAMENTI

Io sono il Signore Dio tuo:

- ❶ Non avrai altro Dio all'infuori di me.
- ❷ Non nominare il nome di Dio invano.
- ❸ Ricordati di santificare le feste.
- ❹ Onora il padre e la madre.
- ❺ Non uccidere.
- ❻ Non commettere atti impuri.
- ❼ Non rubare.
- ❽ Non dire falsa testimonianza.
- ❾ Non desiderare la donna d'altri.
- ❿ Non desiderare la roba d'altri.



la Bibbia e la tradizione spirituale ci esortano espressamente a desiderare. Pensiamo all'attesa dei patriarchi, ma non solo, per avere un figlio che continui il proprio nome, oppure alla tensione verso la conquista di una terra in cui vivere in libertà.

Anche il salmista ci fa pregare in questo senso: "Signore davanti a te è ogni mio desiderio... Mio Dio, questo io desidero: la tua Legge è nel profondo del mio cuore... Io desidero la tua salvezza"(Salmi 38,10 e 119,174).

Gesù stesso ce lo ricorda: "tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato"(Mc 11,24). Così pure, in negativo, il Libro dell'Apocalisse non manifesta alcuna simpatia per gli individui insensibili e freddi: "Conosco le tue opere: Tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca"(Ap 3, 15-16). Con questo

non condividiamo ciò che propone il modello buddista che insegna la cancellazione di ogni desiderio come sorgente dell'esperienza del dolore.

Desiderare e aspirare vanno intesi, però, in senso positivo. Non si può accondiscendere a qualsiasi specie di desiderio. Infatti il desiderio disordinato sotto forma di avidità, ambizione, gelosia è sete di piaceri, produce effetti deleteri. Come fece il re Davide con Betsabea, moglie di Uria (cfr 2 Sam 11). Ci sono, quindi, desideri che possono essere benefici e altri distruttivi. Anche Gesù ritorna su questo argomento quando ci ricorda che non sono solo le cattive azioni che contaminano l'uomo, ma anche il desiderio disordinato che sta alla loro base (cfr Mc 7, 18. 20-23). Oppure nel Discorso della montagna quando dice: "Io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore"(Mt 5,28), intendendo il desiderio nel senso

di macchinazione, programmazione, decisione intima e profonda.

Questo comandamento, dunque, ci insegna a non reprimere i desideri ma a purificarli, non a rimuoverli quanto a educarli. La cultura del desiderio comincia con il credere seriamente all'importanza del pensiero e del volere. Riguardo a questo nono comandamento, dunque, dovrebbe essere chiaro che non è il desiderio in sè stesso ad essere proibito. Il comandamento mette piuttosto in guardia contro la distruzione egoistica del matrimonio di un altro. E ciò vale sia per l'uomo che per la donna. In discussione non è solo il desiderio dell'uomo, ma anche quello della donna. È un comando al rispetto dell'amore dei coniugi, astenendosi da ogni intromissione in questa loro comunione. È il riconoscere il concreto spazio vitale del loro mutuo appartenersi nel vincolo dell'amore.

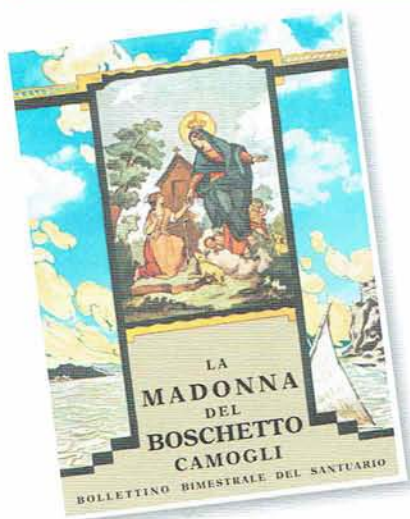
Si riconosce pure che a volte non è facile la conversione del desiderio e non si realizza non senza sofferenza.

Per questo occorre formarsi ad un sano atteggiamento verso la sessualità, sempre in rapporto al desiderio: come c'è un desiderio che rispetta l'altro, così c'è pure un desiderio che lo porta ad approfittarsi dell'altro e lo sfrutta, lo ferisce e offende. Quando, ad esempio, uno abusa di una donna per soddisfare il proprio istinto sessuale, si pecca contro la sua dignità.

In positivo, questo comandamento ci richiama ad un amore puro. Per una persona sposata, rispettare il proprio partner continuando a fare pieno affidamento al proprio amore. Verso gli altri, senza respingere alcun sano sentimento, rinunciare però a volerne fare una propria conquista. Rispettare l'altra persona nella sua esclusività e indisponibilità.

Gli occhi di una persona ci rivelano ciò che in lei si nasconde. Chi ha cuore puro e sguardo limpido è capace di vedere Dio nel suo prossimo.

SA. ANGELO SPILLA



Il Rettore

ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte. Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti; Altrimenti, presto esso, non potrà essere stampato.

Grazie!



SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Alessio, Leonardo
- Sofia, Alessandro
- Diletta, Martina, Francesca, Francesco, Michela, Federico, Emanuele, Eva, Lorenzo, Edoardo, Nicolò, Eleonora

FUNERALI

29 novembre - Maestro LANFRANCHI Luciano, dec. osp. San Martino, res. Via Figari, 75.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Settembre 2022

TIXI Viola Sky - DEME Maila Alima

Ottobre

CARRILLO ROSADO Nathan Joel - AVEGNO Matteo

Novembre

ZALLONI Geremia - GUADALUPE ZAMBRANO Jayden Jared



FIORI D'ARANCIO

ZECCA Alessandro e MAGGI Sofia, 11 settembre, 2022,
Sestri Levante, Parrocchia di Santa Maria di Nazareth

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

CAPURRO Emanuele, deceduto il 19/09/2022,
era nato nel 1933
DEL FAVERO Franco, deceduto il 22/09/2022,
era nato nel 1933
MORETTI Rossella, deceduta il 29/09/2022,
era nata nel 1940
CHIASCHETTI Antonio, deceduto il 20/10/2022,
era nato nel 1938

Fuori Comune

SBARBARO Rosa, deceduta a Genova il
04/09/2022, era nata nel 1942
FERRETTI Dina, deceduta a Sestri Levante
il 13/09/2022, era nata nel 1935
GAGGERO Giacomo Agostino, deceduto a
Genova il 23/09/2022, era nato nel 1933
PAGLIETTINI Ivana, deceduta a Genova il
29/09/2022, era nata nel 1955
PROASI Rosetta Paola, deceduta a Genova il
03/10/2022, era nata nel 1929
BARBERI Roberto, deceduto a Genova il
13/10/2022, era nato nel 1947
BALLARIN Maria Antonietta, deceduta a
Genova il 14/10/2022, era nata nel 1951
TREBIANI Giuseppe, deceduto a Genova il
29/10/2022, era nato nel 1948
SOAVE Giuseppe, deceduto a Genova il
03/11/2022, era nato nel 1935
TRAPELLA Iginio, deceduto a Genova il
10/11/2022, era nato nel 1951





Nella Chiesa parrocchiale di Ruta, ancora oggi, una lapide ricorda venti caduti della guerra 1915-1918, mentre a San Rocco, dal 1952, una targa di marmo riporta i nomi dei soldati originari della frazione che persero la vita nelle due guerre mondiali. Nel cimitero del centro cittadino un monumento funebre a edicola, innalzato nel 1931, fa memoria di sei caduti camogliesi che si distinsero in importanti azioni belliche fra il 1915 e il 1918

Anche nel Santuario c'è traccia del ricordo della guerra. A sinistra della porta di ingresso, sotto l'organo, è murata una targa in marmo e bronzo che celebra la riconoscenza che i reduci e le loro famiglie tributano alla Madonna del Boschetto per aver loro concesso la protezione del cielo.

La lapide fu benedetta in una solenne cerimonia che si svolse il 6 novembre di 90 anni fa. La cronaca di quel giorno racconta che, dopo la commemorazione dei caduti presso il Monumento di piazza del Teatro, le autorità civili e militari si spostarono al Santuario dove Mons. Pietro Riva, arciprete della parrocchia di Santa Maria Assunta, impartì la benedizione, seguita dal discorso commemorativo tenuto sul pulpito da don Giacomo Massa. Le parole di don Massa, Cappellano pluridecorato al valore militare, dovettero colpire i numerosi presenti, con parole efficaci e toccanti rivolte

a coloro che riuscirono a ritornare a casa: *"La sperimentaste, la pietà della mano di Maria, o fanti, quando nelle trincee sconvolte camminavate carponi a terra, ventre a terra, colla bocca piena di fango come se aveste morso la terra, la sperimentaste la pietà della mano di Maria sui mari infidi nelle notti cupe o marinai. (...) Regni e trionfi l'amor di Maria! E allora vedremo concordia, amore, prosperità..."*. Al termine della funzione il Rettore del Santuario Don Giacomo Crovari *"recitò in unione al popolo le preghiere dei defunti"* e diede la solenne benedizione eucaristica.

CARLA CAMPODONICO



È cambiato per sempre il profilo del cimitero finito in mare a Camogli

La barriera issata a chiudere la parte del cimitero scivolata in acqua con 415 defunti alle 15 del 22 febbraio 2021, impedisce di vedere il mare, che, però, si sente, oltre quella paratia dove mani pietose hanno fissato con lo scotch mazzolini di fiori di plastica.

Il volto del "giardino consacrato al pianto" dove sono sepolti gli Olivari e i Razeto, gli Schiaffino e i Bozzo, i Bertolotto e i Lavarello - tra i cognomi camoglini per eccellenza - è cambiato per sempre.

Sull'ultima piana, in fondo alla scalinata, la risacca è più di un bisbiglio e il salino ha infierito sulle strutture in muratura, mangiandosi un po' di intonaco e di colore. Sulla scogliera ci sono pezzi di marmo e detriti, a testimoniare il crollo, ferita aperta nell'animo dei camogliesi che hanno potuto tornare a visitare i loro cari, a ristabilire quella "celeste corrispondenza d'amorosi sensi" di foscoliana memoria, solo otto mesi dopo la frana.

È passato un anno, da allora. Ma



Si stanno intensificando in questi giorni anche a Camogli, come ovunque, le visite ai cimiteri.

il ricordo di quel pomeriggio di febbraio, di quel boato che ha scosso la città e dei tristi giorni a venire, è scolpito nel cuore e nella mente di tutti.

Nei giorni in cui si omaggiano i defunti c'è un viavai ininterrotto, al cimitero. Nella piazzola accanto al camposanto Vincenzo Cantatore, che ha un negozio di frutta e verdura in via XX Settembre, ha montato un gazebo dove vende fiori e ceri: «Un servizio importante per la comunità», dice Nunziatella "Lella" Amoretti, che arriva con il figlio Giovanni e che lamenta, però, come tanti altri, «l'apertura del camposanto limitata a tre giorni alla settimana, tranne che in questo periodo» Don Davide Casanova, parroco di Ruta e San Rocco, recita il rosario su ogni piana con un gruppo di fedeli. Non tutti i loculi costruiti per ospitare i defunti, spostati, per precauzione, o recuperati dopo la frana, hanno già la copertura in marmo e il nome inciso: la proporzione del disastro, 415 salme precipitate, 387 loculi e due cappelle sbriciolate - dove si trovavano 227 salme, 20 urne con le ceneri e 168 cassette con i resti -, la dice lunga.

La camera mortuaria è sempre chiusa: all'interno ci sono i resti dei defunti che gli esperti dell'istituto di medicina legale devono ancora esaminare, analizzando il dna, per il ricongiungimento con i parenti. Un lavoro che richiede tempo. Bruno Antonucci, il "mago" del legno, 83 anni, ha messo fiori bianchi sulla

415 i defunti precipitati in mare nel crollo del cimitero centrale, il 22 febbraio 2021: 227 salme, 20 urne con le ceneri e 168 cassette con i resti che riposavano in 387 loculi e nelle due cappelle franate

365 le spoglie recuperate, 58 delle quali riconosciute subito

153 le richieste di riconoscimento con schede di raccolta dati compilate dai parenti

291 i resti ancora senza nome

800 le salme delocalizzate per motivi di sicurezza dopo la frana

162 i nuovi loculi realizzati nella piana H

144 i nuovi ossari prefabbricati nella stessa area

200 i nuovi loculi nella piana A

9 i mesi di chiusura del cimitero, riaperto il 29 ottobre 2021



tomba dei genitori, Emilia e Rocco: «La frana si è portata via mio fratello Michele e la moglie, Flavia - dice -. Non so dove siano».

I sensori posizionati sulla falesia e anche sotto al belvedere della Gente di Mare (sempre chiuso) non hanno segnalato movimenti durante le due recenti scosse di terremoto. Ne verranno posizionati altri, nei punti più fragili. Sono stati affidati i lavori per la manutenzione straordinaria del blocco loculi della piana C, la prima che si incontra scendendo dal piazzale. È l'inizio di una serie di interventi in programma.

ROSSELLA GALEOTTI

NUOVO PARROCO NEL VICARIATO SAN GIOVANNI BATTISTA DI RECCO

Don Giuseppe Guastavino



La Parrocchia di San Giovanni Battista di Recco ha un nuovo Parroco: Don Giuseppe Guastavino, nominato anche Rettore di Nostra Signora del Suffiagio.

L'insediamento ufficiale è avvenuto domenica 6 novembre alla presenza del Vicario episcopale Mons. Gianni Grondona, che ha presieduto la S. Messa.

La celebrazione è iniziata con la consegna della Stola al nuovo Parroco e l'intervento del Sindaco di Recco, che ha rimarcato nel suo discorso quanto Don Giuseppe abbia già riscontrato grande gradimento tra i parrocchiani.

In una chiesa gremita, con una forte partecipazione da parte degli ex parrocchiani, e la presenza del Diacono Alessandro Clavarino e del fratello

Don Giovanni Battista Guastavino è iniziata la celebrazione accompagnata dal coro.

Durante l'omelia, Mons. Grondona ha rimarcato l'importanza della gratitudine dei doni che Dio ci fa, la disponibilità a donarci e ad accogliere l'un l'altro, e la diffusione della parola di Dio come faro per illuminarci la strada verso la pienezza della vita.

Ha sottolineato in particolare quanto Don Giuseppe abbia donato tutto se stesso nelle comunità parrocchiali in cui ha vissuto fin ora.

Al termine della celebrazione Mons. Grondona ha consegnato a Don Giuseppe le chiavi del Tabernacolo, quindi il nuovo Parroco ha rivolto un breve discorso all'assemblea.

Ha ringraziato tutte le persone

presenti, il Parroco che lo ha preceduto nella Parrocchia di Recco, Don Pasquale Revello, e ha chiesto di pregare insieme per percorrere al meglio la strada che il Signore gli ha posto innanzi.

Le persone che gli sono state vicine durante gli anni nelle parrocchie ne parlano come un uomo molto disponibile, apprezzato, di forte empatia, sempre pronto e disponibile per i fedeli e le attività parrocchiali.

I ragazzi dell' ACR della Parrocchia della Costa di Rivarolo ricordano come Don Giuseppe abbia dato sempre molto importanza alla formazione dei giovani e giovanissimi, che ha sempre coinvolto, e a cui ha fatto vivere la parrocchia come un luogo in cui ritrovarsi sempre, anche oltre i

momenti spirituali: "un luogo dove tra pranzi, cene, incontri tra volontari e operatori dei vari servizi, si respirava proprio aria di vera comunità."

Spesso infatti è capitato che don Giuseppe, attento ascoltatore, sia stato capace di leggere situazioni problematiche e sostenere i laici per realizzare qualcosa di nuovo e necessario per la parrocchia, grazie anche alla collaborazione con le suore missionarie francescane.

Lo ricordiamo anche per quando abbiamo vissuto l'esperienza nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Sestri Ponente quando ancora era Curato.

Il gruppo giovani da lui seguito e la sua presenza era costante, grazie alla sua profonda spiritualità riusciva con ironia a comunicare concetti spesso complessi ad educarci alla vita spirituale da vivere nel quotidiano tutti i giorni.

Abbiamo vissuto insieme numerosi momenti di condivisione (Bivacchi, campi estivi), è riuscito a lasciare a tutti noi un ricordo tangibile che ancora oggi ci portiamo dentro, nonostante siano passati molti anni.

LUCA DEL VECCHIO



Poesia di Giovanna Mori (in Bardi)

Figlio

In quella casa
dove nasce un bambino
c'è sempre festa
per quel piccolo esserino.

Dalla scuola materna
alle superiori,
quanta ansia
per quei genitori!

Non ha importanza
quale sia il suo sesso,
quando lo vedi
per te fa lo stesso.

Ormai è maggiorenne
quel tuo figlio adorato,
per te rimarrà piccolo
e sarà sempre coccolato.

Le prime cose
che egli fa
sembrano un miracolo
a mamma e papà.

Quando avrà in amore
un fedele compagno,
con il lavoro
il suo primo guadagno,

Il genitore
fa un po' lo scemino
per trastullare
il suo paciocchino.

vigila sempre
su quel tuo figlio,
da buon genitore
dagli sempre un consiglio.

Ecco che arriva
l'adolescenza,
per poterlo capire
quanta pazienza!

Speri sia bello
il suo destino,
ormai è un adulto
il tuo piccolo bambino!

NECROLOGI



RAFFAELA

1° Anniversario

13 novembre 2021 - 2022

Il marito Giancarlo ed i figli, Marco e Paolo, ad un anno dalla scomparsa, ricordano Raffaella con amore immutato.

ADDIO AL MAESTRO LANFRANCHI «IL PALADINO DEI NON VEDENTI»

L maestro Luciano Lanfranchi, pianista di fama internazionale, si è spento l'altra sera, poche ore prima di compiere 87 anni. Era nato a Leffe, in provincia di Bergamo, dove sarà sepolto. Le esequie sono state celebrate martedì 29 novembre al Santuario Nostra Signora del Boschetto. Lo piangono il fratello Santino con Luisa, Giovanna, gli amici e i parenti. A Camogli, dove abitava dal 1976, Lanfranchi si era ritagliato uno spazio speciale nel cuore di tutti, non solo per essere stato il maestro di pianoforte per eccellenza ma anche per avere fondato, nel 1983, il Gruppo Promozione Musicale Golfo Paradiso, di cui è stato direttore artistico. Aveva perso la vista da piccolo e frequentato l'istituto Chiossone dopo essersi trasferito a Genova, da una zia, all'età di 3 anni. Concertista, docente, instancabile promotore di innumerevoli iniziative e progetti musicali (il corso di scrittura musicale in Braille, l'unico del comprensorio, organizzato alcuni anni fa, è solo un esempio), si era diplomato con il massimo dei voti al conservatorio Boito di Parma. Borsista all'Accademia Chigiana di Siena, aveva studiato con Alberto Mozzati, Guido Agosti e Wilhelm Kempff, aveva suonato in sale prestigiose in Italia e all'estero, dal Teatro Bibiena di Mantova al conservatorio di Torino, dal Teatro Grande di Sapporo all'Università di Beirut, dalla Sala Rachmaninoff di Mosca al Gasteig di Monaco e al Cherry Blossom Festival di Macon. Solista ospite con orchestre, tra cui quella della

radiotelevisione Romena, con i Solisti di Zurigo, la Filarmonica di Stato di Kishinev, con l'Orchestra dell'Ente Sinfonico di San Remo, aveva ricevuto il "Colon" dell'Accademia Perez di Huelva. Aveva insegnato piano-



forte al conservatorio Verdi di Milano, all'Accademia Europea di Erba e, per dieci anni, fino al 1983, al Paganini di Genova. Nel 2015 il Gruppo Promozione Musicale aveva organizzato una festa speciale per il suo 80° compleanno, al Cenobio. Lanfranchi aveva suonato, da solo e in duo con il violinista Stefan Coles e con alcuni dei suoi allievi: Dario Bonuccelli, Alessandro Cadili Rispi, Alberto Macrì e Caterina Picasso. Il ricordo di Dario Bonuccelli, pianista affermato, allievo, amico di sempre: «Ha trasmesso a chi ha avuto il dono di incontrarlo non solo la passione per la musica e i suoi preziosi insegnamenti ma anche i valori della vita e l'impegno per i non vedenti, affrontando la sua condizione sempre con il sorriso, senza fermarsi mai di fronte alle difficoltà». Lo scorso aprile Lanfranchi aveva partecipato all'intitolazione a Louis Braille della terrazza di via XX Settembre, accanto al Palazzo Comunale; un progetto realizzato dall'amministrazione per una scuola inclusiva che il maestro aveva promosso con entusiasmo.

ROSSELLA GALEOTTI

+ *L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.*

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

